

Un saggio di Daniele spiega come il Mezzogiorno sia stato penalizzato a fine '800 non per motivi politici, sociali o culturali, ma perché «distante da grandi mercati e aree più industrializzate»

# «Il divario Nord-Sud dovuto alla geografia»

**Ugo Cundari**

**I**n tanti hanno approfondito le cause del divario tra Settenione e Meridione, legandole a fattori sociali e politici, a volte arrivando a suggerire motivazioni antropologiche. Ora un saggio di Vittorio Daniele, docente di Politica economica all'università Magna Graecia di Catanzaro, punta il dito su un elemento diverso, la geografia. In *Il paese diviso, Nord e Sud nella storia d'Italia* (Rubbettino, pagine 264, euro 18), l'autore cerca di rispondere alla semplice quanto tormentata domanda: per quale motivo Nord e Sud hanno seguito percorsi di sviluppo diversi?

**Perché, professore Daniele?**

«Non per ragioni antropologiche o culturali, né per ragioni sociali o politiche. La mia risposta è che sia dipeso da ragioni puramente geografiche. Un'idea balenata in testa già al grande meridionalista che fu Giustino Fortunato».

**Il progresso tecnologico, l'aumento della velocità nei trasporti, non è riuscito a colmare questo gap?**

«Con il progresso i vincoli fisici sulle attività economiche si sono

progressivamente allentati, ma il Mezzogiorno, distante dai grandi mercati e dalle aree più industrializzate d'Italia e d'Europa, è stato penalizzato anche dalla geografia economica».

**Non è vero nemmeno che al momento dell'Unità Nord e Sud fossero aree economicamente diverse?**

«Le ricerche più recenti mostrano come le condizioni economiche e sociali fossero, in tutto il paese, piuttosto omogenee. I salari tra le due aree erano simili, e ancora nel 1891 la differenza nel reddito per abitante era di circa il 10%. Anche gli standard nutrizionali, la mortalità infantile e l'aspettativa di vita non mostravano sostanziali differenze, anzi, in alcune regioni del Sud, le condizioni erano migliori rispetto ad altre del Centro-Nord».

**Nessuna differenza, insomma?**

«Nell'ambito dell'istruzione, anche se non a livelli di come generalmente si pensa. Nel Sud i tassi di analfabetismo superavano l'80%, in Piemonte e Lombardia erano attorno al 50%, e in alcune aree più remote del Nord quasi toccavano i livelli meridionali».

**Il Meridione non era più corrotto del Settentrione?**

«Nell'Ottocento clientelismo e corruzione, spesso additati come problemi tipicamente meridionali, erano presenti anche al Nord».

**Quando si verificò il divario?**

«Alla fine dell'Ottocento, quando nel Nord-Ovest iniziò a svilupparsi l'industria moderna, grazie alla vicinanza geografica con il più grande mercato del mondo, quello dell'Europa centrale. E ciò spiega anche che il caso Mezzogiorno non è un caso unico di ritardo economico».

**Perché?**

«Perché quest'area ha subito la lontananza dalle zone ricche e sviluppate del continente così come è accaduto ad altre regioni in ritardo di sviluppo come in Spagna Andalusia ed Estremadura, in Portogallo l'Alentejo, il Galles dell'ovest, parte della Germania, i paesi dell'Est, in Inghilterra la Cornovaglia».

**Una proposta per diminuire il divario?**

«Investimenti pubblici, che però non si vedono neanche all'orizzonte. Ha poco senso l'idea che il Meridione debba basare il suo sviluppo come centro del Mediterraneo».

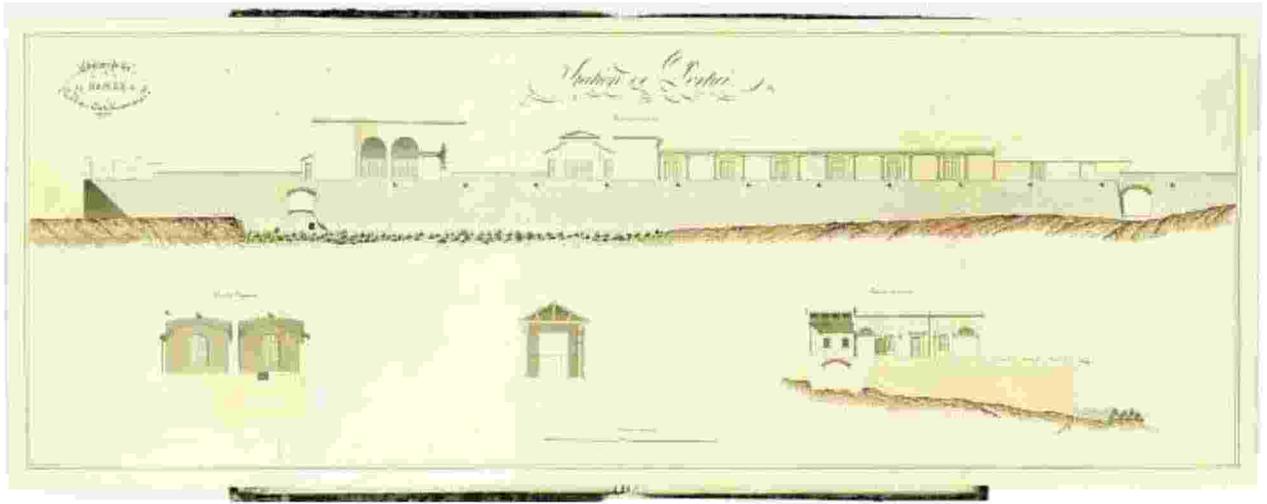
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«PER RIDURRE IL RITARDO? SERVONO INVESTIMENTI PUBBLICI CHE PERÒ NON SI VEDONO NEANCHE ALL'ORIZZONTE»**





**VITTORIO DANIELE**  
IL PAESE DIVISO,  
NORD E SUD  
NELLA STORIA  
D'ITALIA  
RUBBETTINO  
PAGINE 264  
EURO 18



**PRIMATI TRADITI**  
Il disegno della prima ferrovia  
la Napoli-Portici